

Il gender ebbe inizio coi blue jeans?

Pensieri Corsari 018 | 15 giugno 2017

I processi di neutralizzazione capitalistica mirano a ridurci a mere quantità atomizzate e unisex, a singoli portatori indistinti e astratti di valore di scambio, funzionali a quella società capitalistica che si rivolge a una clientela neutra, mediante merci neutre e prodotte in un mondo esso stesso neutro, sdivinizzato, desimbolizzato, destoricizzato e deeticizzato .
L'äviamento di questo processo potrebbe, non senza buone ragioni, essere ravvisato nella diffusione del modello unisex dei blue jeans. Affermatosi gi  negli anni Cinquanta del Novecento, tale modello si impose in maniera decisiva negli anni della contestazione sessantottesca, ergendosi a paradigma del rifiuto giovanile delle convenzioni sociali veteroborghesi.

Vera e propria uniforme del desiderio, i blue jeans sono degni di attenzione sul piano socio-politico, come gi , tra gli altri, ebbe a rilevare il Pasolini di Il ÉfolleÉ slogan dei jeans Jesus (1973), giacch  segnano il transito da un abbigliamento la cui funzione, storicamente, consisteva nel coprire il corpo, a un vestiario mirante invece a renderlo seducente e desiderabile: si avviava, per questa via, il passaggio alla societ  del plusgodimento capitalistico post-borghese e post-proletario. Inoltre, con i blue jeans subentrava un'inedita tipologia di abbigliamento unisex, ugualmente fruibile da uomini e donne: il corpo era reinventato dal neocapitalismo e dalla sua aspirazione alla valorizzazione indifferenziata, fondata sulla cancellazione di ogni diversit  e, a maggior ragione, sulla liberazione della femminilit  dalla maternit , del sesso dalla riproduzione.

